

Catalogo degli incunaboli della Biblioteca nazionale centrale di Firenze

A cura di Piero Scapecchi; presentazione di Luca Bellingeri

Firenze, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Nerbini, 2017, 564 p.

Ci troviamo di fronte a un evento importante che rimarrà nella storia della incunabolistica italiana (e non solo) e nella storia di una delle biblioteche più importanti e più complesse d'Italia, la Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

L'autore non ha bisogno di presentazioni poiché parliamo di uno dei più incisivi e rilevanti studiosi, a livello nazionale e internazionale, delle edizioni e della storia della stampa del Quattrocento: Piero Scapecchi, già bibliotecario conservatore e responsabile del settore della collezione incunaboli della BNCF.

Il poderoso volume raccoglie il frutto di anni di studio, analisi e individuazione delle stampe degli esemplari quattrocenteschi della Biblioteca nazionale fiorentina.

Mentore e propugnatore della pubblicazione è l'attuale direttore della Nazionale Luca Bellingeri che a pochi mesi dalla sua nomina ha attivato tutta una serie di procedure economiche, amministrative e politiche volte alla valorizzazione del

patrimonio librario della biblioteca tra cui per l'appunto l'uscita, finalmente, del catalogo degli incunaboli di Scapecchi.

L'esistenza del catalogo, dattiloscritto, era già nota soprattutto agli esperti del settore. Esso veniva utilizzato in sede per la consultazione degli incunaboli; oggi questo catalogo viene offerto alla comunità di esperti e non.

Nell'*Introduzione* al catalogo (p. 9-59), Scapecchi ci offre – attraverso una complessa analisi della storia della formazione delle collezioni della Nazionale, dello studio dei diversi cataloghi redatti nel tempo dai diversi bibliotecari, e non ultimo attraverso l'individuazione dei diversi timbri di possesso della Biblioteca e delle biblioteche (soprattutto ecclesiastiche), una rappresentazione stratigrafica della conformazione fisica dell'attuale raccolta incunabolistica.

La lettura, di per sé affascinante, permette di avere contezza non solo della padronanza degli strumenti metodologici del curatore per lo studio della intricata vicenda dell'accumulo librario della Nazionale ma anche del fatto che ci troviamo di fronte a una *bibliotheca sui generis* che si distingue, per storia e per ricchezza, da tutte le biblioteche italiane. La storia della Nazionale si interseca non solo con la storia di una città, Firenze culla del Rinascimento, ma anche con la storia di una Nazione che vede nella nascita delle biblioteche governative, e soprattutto nelle nazionali centrali, il fulcro della propria civiltà da custodire gelosamente.

Il metodo critico applicato da Scapecchi per lo studio del fondo incunabolistico della Nazionale dovrebbe essere preso da esempio

e applicato da ogni bibliotecario quando decide di affrontare la catalogazione del patrimonio librario della propria biblioteca.

La catalogazione *libro in mano* rappresenta, infatti, l'ultimo tassello di un procedimento euristico che deve partire necessariamente da altri importanti elementi: lo studio dei cataloghi precedenti (siano essi elenchi di versamento, donazione, requisizione, deposito, vendita o cataloghi di antecedenti campagne di catalogazione), un'accurata raccolta di documentazione che renda ragione e permetta la comprensione dell'avvicinarsi dell'accumulazione e/o diminuzione libraria, un censimento meticoloso delle diverse provenienze (note di possesso, *ex libris*, timbri, stemmi, etichette di collocazione, descrizione delle legature) che permetta immediatamente di ricondurre ciascun esemplare librario al proprio fondo di pertinenza.

Soltanto attraverso questo metodo di approccio, che precede la catalogazione vera e propria, è possibile trasformare un catalogo nella rappresentazione storica, stratigrafica, semantica e indicale della collezione libraria che si vuole descrivere. Spesso e volentieri, infatti, ci troviamo di fronte a pubblicazioni di cataloghi che nella lunga e muta serie di schede non ci permettono di comprendere come si sia formato il fondo, quali vicissitudini abbia attraversato e in che modo sia arrivato ai nostri giorni.

Il catalogo vero e proprio (p. 77-424) è composto da 2.988 schede catalografiche per un totale di oltre 4.000 esemplari; la scelta della descrizione delle edizioni riprende lo short title dell'IGI (ma anche dell'ISTC) dunque con la responsabilità principale ed eventuali re-

sponsabilità secondarie in forma latina, il titolo o i titoli uniformi dell'opera e delle opere contenute, il luogo in forma normalizzata (per i nomi di luoghi di città straniere la forma accettata nella lingua originale), il nome dell'editore, stampatore in forma accettata, la data, il formato e la tipologia della scrittura rappresentata dai caratteri.

Seguono i numeri identificativi dei maggiori repertori incunabolistici: ISTC (*Incunabula Short-Title Catalogue*), IGI (*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, compilato da T.M. Guarnaschelli e E. Valenziani [et al.], volumi 1-6, Roma, 1943-81), BMC V, BSB-INK (*Bayerische Staatsbibliothek Inkunabelkatalog*, volumi 1-6, Wiesbaden, 1988-2005), GW (*Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, volume 1 [etc.] Stuttgart, etc., 1968-[in progress]). (Volumi. 1-7 riprodotti con aggiunte dall'edizione originale (Leipzig, etc., 1925-38).

Conclude la scheda la segnalazione dell'esemplare o degli esemplari librari posseduti dalla BNCF dell'edizione descritta: segnatura di collocazione, misure in millimetri dell'esemplare ed eventuali note di possesso o provenienza o altre caratteristiche peculiari dell'esemplare descritto (presenza di miniature, tavole manoscritte, presenza di legature originali).

Concludono e completano il catalogo i corposi indici: *Indice delle collocazioni* (p. 451-491); *Indice dei luoghi di stampa* (p. 493-497), *Indice delle provenienze e dei possessori* (p. 499-511); *Indice dei tipografi* (p. 513-522), *Concordanze IGI-Catalogo* (p. 523-542), *Concordanze ISTC-Catalogo* (p. 543-562).

La costruzione degli Indici, i quali permettono una totale circumnavigazione del Catalogo stesso, rap-



Antonio Montauti, *Ritratto di Antonio Magliabechi*

presenta la *summa* delle *summae* del lavoro qui presentato e ci fornisce immediatamente la misura della difficoltà con cui si è misurato Scapecchi riuscendo a districarsi magistralmente tra edizioni *sine notis*, falsi luoghi di stampa, timbri e note di possesso indecifrabili ma comunque segnalati. Manca l'Indice delle intestazioni delle schede e delle responsabilità secondarie e se vogliamo anche quello dei titoli delle opere che avrebbero permesso di avere immediatamente contezza della rappresentazione autoriale e contenutistica (non solo letteraria) delle edizioni rappresentate; l'assenza è molto probabilmente dovuta, comprensibilmente, a problemi di spazio se non addirittura di costi.

Il volume è corredato da splendide tavole che raffigurano precedenti cataloghi di incunaboli (per esempio quello di Targioni Tozzetti della Magliabechiana) e che sono serviti come base di studio al presente lavoro, immagini di timbri di proprietà delle biblioteche Magliabechiana, Palatina, Nazionale, l'immagine del frontespizio del *Catalogo dei Libri du-*

plicati della Pubblica I.E.R. Biblioteca Magliabechiana di Firenze che si offrono in vendita o in baratto (Firenze, Tipografia Galileiana, 1855) strumento fondamentale per comprendere lo scorporo e lo scambio degli esemplari doppi delle edizioni del XV secolo, nonché splendide immagini a colori di esemplari rari miniati, postillati del fondo incunabolistico della Nazionale.

FRANCESCA NEPORI

Archivio di Stato di Massa
francescanepori@yahoo.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201906-063-1